

RELAZIONE D'INIZIO ANNO SOCIALE 2009/2010

All'inizio di questa breve relazione, desidero ringraziare tutti i presenti, innanzitutto il Vicario Generale della Diocesi di Brescia, monsignor Gianfranco Mascher, che ci ha onorato accettando di presiedere l'eucaristia nella nostra festa di inizio dell'anno sociale.

È il primo anno che ci guida in questo momento per noi di ripresa delle attività verso i nostri fratelli poveri che vivono in strada e ne siamo molto lieti e incoraggiati! Fino all'anno scorso, infatti, presiedeva questa eucaristia Mons. Francesco Beschi, ora Vescovo a Bergamo, che ricordiamo con particolare affetto e riconoscenza.

Vedere qui oggi Lei a rappresentare la Chiesa di Brescia costituisce un segno di continuità forte, per noi importante, mi creda. Grazie delle sue parole durante l'omelia. Ne abbiamo bisogno.

I volontari, infatti, la fatica del servizio la fanno volentieri, alcuni addirittura sono impegnati tutti i giorni. Ma se sul loro impegno si alzano soltanto voci ostili perché la loro opera è scomoda a qualcuno; oppure, peggio!, se quest'impegno cade nell'indifferenza e nel disinteresse, anziché nella condivisione ideale e concreta, allora la salita si fa ardua! Nelle difficoltà dell'impegno di volontariato è quanto mai importante riconoscere di non essere soli, di avere il sostegno della propria Chiesa diocesana e della propria Comunità Civile.

E per questo insieme con Lei Monsignore,

- saluto tutte le autorità civili qui intervenute: in rappresentanza del Sindaco, il dott. Giorgio Maione, Assessore ai Servizi Sociali e alla Famiglia del Comune di Brescia che si è mostrato sensibile e con il quale è attiva una collaborazione su diversi piani; Mario Labolani, Assessore ai LL. PP., che condivide gli sforzi del Camper da anni, già quando era impegnato come Presidente nella Circostrizione del Centro cittadino. Fu grazie al suo interessamento che il Comune di Brescia destinò al Camperemergenza lo spazio pubblico in via Leonardo da Vinci per l'accoglienza dei poveri;

- un saluto alle altre autorità religiose (il parroco di Chiesanuova e della Noce, don Arturo Balduzzi; il parroco...; il direttore della Caritas, diacono Giorgio Cotelli, e don Maurizio Funazzi che è il Consulente ecclesiastico della nostra Associazione);
- e calorosamente saluto infine tutti voi qui presenti, volontari e benefattori di Camperemergenza, senza i quali il bel sogno che il Signore ispirò a me e a mia moglie Mariarosa dopo la perdita di nostro figlio Alberto, non avrebbe potuto incarnarsi nelle realtà di aiuto che oggi conosciamo.

Proprio perché è la prima volta che abbiamo con noi Monsignor Gianfranco e a beneficio di tutti coloro che per la prima volta partecipano a questa nostra festa, mi permetto di descrivere un po' più dettagliatamente del solito che cos'è e cosa fa Camper Emergenza.

La nostra associazione di volontariato, che vive ormai da dodici anni, conta oggi sull'impegno di oltre 150 volontari, a cui si aggiunge un numero ancor più consistente di amici del Camper che non fanno mancare il loro aiuto quando l'associazione ne ha bisogno.

Il volontariato di Camper emergenza è nato originariamente per rispondere alla situazione di abbandono e degrado in cui versavano i tossicodipendenti, gli alcolizzati ed i clochard di casa nostra, che già nel 1997 popolavano la stazione ferroviaria. Allora non era ancora così evidente il fenomeno delle migrazioni com'è oggi.

Quando i tossicodipendenti non hanno più potuto dormire nelle carrozze ferroviarie ferme durante la notte in stazione, si sono riversati sulle strade cittadine alla ricerca di un tetto; di un locale un po' riparato dove filtrasse meno l'aria tagliente dell'inverno, o almeno una panca o uno spiazzo in cui potersi distendere riparati da una coperta lisa o avvolti in fogli di giornale.

In quel momento anche i volontari hanno lasciato la stazione. Abbiamo capito che dovevamo anche noi renderci presenti in strada, se non volevamo svuotare e falsare quella parola – condivisione – che ci riempiva la bocca e il cuore.

È da qui che è nata l'idea di dotarci di un camper, che ancor oggi da nome al nostro sodalizio. Lo abbiamo chiamato “Camper *emergenza*”, per descrivere la nostra consapevolezza di non avere in mano noi la soluzione a problemi tanto grossi, quali sono quelli della marginalità sociale, ma che ciononostante potevamo e dovevamo almeno cominciare a tendere la mano. Potevamo almeno aiutare ad affrontare le situazioni di maggiore difficoltà, di *emergenza* appunto, quando veniva meno anche la possibilità di riscaldarsi nel freddo e di mangiare un pezzo di pane quotidiano.

La convinzione radicata che ci ha messi sulla strada, nonostante la nostra inadeguatezza e povertà di mezzi è che ogni essere umano conserva comunque la propria dignità e merita la nostra attenzione, e per questo occorre meditare l'antica sentenza: *tutto ciò che volete gli uomini facciano a voi, voi fatelo a loro*.

Da allora il Camper esce ogni sera, dal lunedì al venerdì, fra le 20.00 e le 23.00, e sosta in due punti diversi della città dove più numerosi si incontrano i senza fissa dimora. Nel tempo si sono andati aggiungendo fra le persone da aiutare anche numerosi stranieri, comunitari ed extracomunitari.

Negli ultimi anni, però, va sottolineato il grave fatto che sempre più anziani bresciani si avvicinano al Camper per avere qualcosa da mangiare, perché con le attuali pensioni e l'innalzamento del costo della vita faticano ad arrivare alla fine del mese. Vincendo il senso del pudore che gli è tipico, si avvicinano anch'essi al Camper mossi dalla necessità di far quadrare il magro bilancio familiare.

Questo fenomeno si è fatto ancor più evidente quest'anno, probabilmente a motivo della crisi economica mondiale che ha ulteriormente indebolito la condizione di tante persone già povere, che ora si trovano ad avere fatto un ulteriore passo oltre la soglia della miseria.

A tutti costoro il Camper offre:

- una piccola borsa alimentare e bevande, anche calde d'inverno;
- coperte o giubbotti per chi non ha da coprirsi;
- dei buoni doccia messi a disposizione dai Servizi Sociali del Comune e un po' di biancheria pulita, per cercare di contenere i problemi di igiene, che possono divenire un vero problema sociale;

- e soprattutto i volontari del Camper offrono la disponibilità all'ascolto delle loro necessità e bisogni, perché si riconoscano trattati da uomini e non da rifiuti sociali. È questo ascolto e questa vicinanza il centro dell'opera del Camper, che crea relazioni, qualche volta anche amicizie, e che permette di entrare dentro la storia personale di quell'uomo rendendoci capaci di andare incontro, per quanto possibile, anche ad alcune altre necessità più personali. Coltiviamo così lo sforzo di incoraggiare e spronare i fratelli emarginati a uscire dalla situazione in cui vivono (tossicodipendenza, vagabondaggio, alcolismo, solitudine e perdita di speranza) per un ritorno ad una vita – diciamo noi – «normale», cioè integrata nel contesto sociale, qui in città o ritornando nei luoghi di loro originaria provenienza.
- Da quest'anno il Camper, per un accordo con l'Assessorato ai Servizi Sociali, provvede nel periodo invernale alla distribuzione di alcuni posti letto in dormitorio riservati a degli stranieri. Sono posti ambitissimi come potete immaginare, e certo insufficienti rispetto alle richieste. A fronte di dodici posti ogni sera abbiamo richieste da un gruppo di circa 60-70 persone.

Così, nell'anno sociale 2008-2009, appena concluso, il Camper ha svolto il suo servizio per 234 sere dell'anno... Anche in giorni festivi infrasettimanali come il primo maggio o il due giugno, i volontari non hanno voluto mancare di generosità, incontrando ogni sera mediamente circa 250 persone.

In più, il Camper in questi anni ha imparato a non lavorare da solo, ha stretto legami e spesso è stato promotore di sinergie, di un lavoro comune con altre associazioni o enti, contribuendo a realizzare una rete di primo aiuto nel territorio cittadino che da solo il Camper non avrebbe potuto costruire.

Solo per citare qualche esempio, voglio ricordare la collaborazione offertaci da Croce Bianca Brescia, che mette a disposizione una unità medica di strada; un'ambulanza attrezzata, nella quale, grazie alla generosità di un gruppo di medici volontari due volte la settimana si svolgono le visite. Li si orienta poi al Pronto Soccorso se necessario, oppure si prestano sul posto piccoli interventi medicali, mettendo a disposizione gratuitamente alcuni medicinali per la cura.

Questo **servizio medico** di prossimità ha affiancato il Camper per 90 serate nello scorso anno sociale 2008-2009. La nostra intenzione è quella di rendere ancora più frequente questo servizio se troveremo la disponibilità dei volontari coinvolti.

L'ho definito servizio medico “di prossimità” per descrivere una caratteristica che mi sembra tipica della scelta di volontariato di Camperemergenza. La scelta cioè di non attendere il bisognoso, il povero, il senza fissa dimora dentro un Ufficio, ma si propone invece di andare là dove questi nostri fratelli in umanità si trovano; sulle strade della nostra città. Mi sembra una differenza non di poco conto.

La presenza regolare di questi medici volontari costituisce inoltre un osservatorio privilegiato della situazione sanitaria dei senzatetto per la nostra città.

Grazie ad un accordo con la Congrega della Carità apostolica, inoltre, abbiamo potute rendere possibili alcuni interventi odontoiatrici di emergenza a chi altrimenti non potrebbe permettersi un proprio dentista neanche per una semplice estrazione e fa fatica a giungere al pronto soccorso odontoiatrico pubblico per paure e diffidenze radicate nel tempo. Paure ingigantitesi per il clima crescente di ostilità ed intolleranza verso tutti coloro che non sono socialmente integrati.

Voglio ricordare ancora quanto è stato prezioso il sostegno e la collaborazione offertaci ormai da numerosi anni dalla Congregazione delle Suore Ancelle della Carità, che partecipano con la presenza di alcune consacrate (ricordo suor Rosa e suor Celestina) e mettendoci a disposizione risorse e strutture per noi importanti: è la Congregazione delle Ancelle, infatti, che garantisce i locali nei quali teniamo la mensa domenicale.

Abbiamo chiamato questa iniziativa “**vieni a pranzo con noi**”, a significare lo spirito che la vorrebbe animare, non un servizio calato dall'alto con atteggiamento di pietismo, ma un momento di fraterna condivisione fra persone diverse per cultura, nazionalità e condizione di vita.

Questa stessa iniziativa, che vede presenti ogni domenica oltre 300 persone, è resa possibile dai volontari del Camper e dalla disponibilità di un gruppo di insegnanti cuochi che hanno costituito l'**Associazione “Cucina e Amicizia”** per fare volontariato nel tempo libero. Durante la settimana tengono corsi di cucina e nei giorni festivi cucinano per i poveri nell'ambiente messo a loro disposizione dalla

Circoscrizione Sud del Comune di Brescia, alla quale va tutto il nostro ringraziamento.

Nell'anno 2008-2009 siamo stati così in grado di offrire 14.775 pasti durante 42 appuntamenti domenicali molto impegnativi, perché a volte per il gran numero di persone presenti non bastano due turni di servizio ai tavoli e si giunge a dover replicare con un terzo turno.

Ma quante altre realtà dovrei ricordare! Dalle Caritas alle associazioni fino ai singoli benefattori, sarebbe impossibile ricordare qui tutti coloro con i quali collaboriamo e coi quali abbiamo significativi legami. Li voglio ringraziare tutti e soprattutto ringrazio il Signore di averci fatti compagni di viaggio.

Per tutti loro e anche per me stesso è importante fare memoria delle motivazioni profonde del nostro volontariato. Le missioni rappresentano nelle intenzioni dei fondatori di Camperemergenza una testimonianza di cristiana carità, offerta con umiltà e senza la presunzione di avere in mano le soluzioni per i problemi degli altri.

Una testimonianza, tuttavia, tale da esprimere la nostra fede nel valore centrale della persona umana in quanto tale. Indipendentemente dalla situazione di vita in cui si trova.

Una testimonianza che noi affidiamo al muto e quotidiano impegno di farsi carico di alcune delle concrete difficoltà dei senzatetto, rifiutando di girare semplicemente la faccia dall'altra parte.

Per altri fra di noi, che non sono credenti, il volontariato costituisce un impegno di umana solidarietà con un unico scopo: rendersi utili facendo del bene, gratuitamente.

Io credo che la loro opera, per quanto piccola di fronte alla grandezza del bisogno, oltre a testimoniare in quotidiane scelte di vita la carità a cui ci chiama il Vangelo di Cristo, contribuisce anche ad un servizio di grande utilità alla città.

Innanzitutto un servizio reso alla sicurezza sociale: dove arrivano i volontari, a mio parere, diminuiscono gli episodi di microcriminalità a cui possono essere spinti gli emarginati per procurarsi il necessario per sopravvivere.

Ma credo che il servizio più importante che i volontari – e non solo quelli di Campermergenza – rendono alla nostra comunità civile è quello di contribuire a mantenere elevato il grado di cultura civile della nostra bella città, impedendo che presenti solo il volto dell'indifferenza o dell'ostilità nei confronti di chi vive in grave stato di emarginazione.

Le belle cose che per grazia di Dio vi ho potuto raccontare non possono farmi dimenticare che incontriamo difficoltà sempre più numerose.

La crisi economica si è fatta sentire anche su tanti benefattori che ci donano alimentari o altro di cui il Camper si serve per aiutare i poveri. Ci siamo trovati perciò a sostenere più spese in un bilancio nel quale dobbiamo sempre stare attenti. Abbiamo avuto entrate per €. 93.900,00 e uscite per €. 89.950,00 con un disavanzo di €. 3.950,00 che costituiscono la nostra attuale cassa e che saranno utilizzati per la prossima gestione.

Va sottolineato che dei quasi 90.000 euro spesi, la gran parte - fino al 70 % - è costituita da spese correnti quali l'affitto del capannone e le utenze di A2A; assicurazioni per volontari e autoveicoli a cui si aggiungono le spese di gasolio e le manutenzioni necessarie a questi automezzi, eccetera.

Rivolgo perciò un caloroso ringraziamento ai benefattori, ai sostenitori e agli amici che ci permettono di realizzare giorno per giorno questo meraviglioso sogno. A tutti un grazie di cuore.

Un'altra difficoltà sta nell'insufficienza dei volontari in alcuni servizi. Penso ad esempio ai pranzi festivi. È chiaro che la domenica è per i più la giornata del riposo e della famiglia. Trovare persone disposte ad offrire mattinata e primo pomeriggio al servizio non è facile. Pure nel servizio serale sono venuti meno alcuni volontari. Pur appassionati alla missione del Camper alcuni sono ora impediti da impegni di lavoro o di famiglia o di salute. Anche questo volontariato non è certo facile, perché richiede una presenza continuativa per instaurare un rapporto di familiarità.

Chiediamo perciò l'aiuto di tutti a farsi portavoce di questa nostra primaria esigenza per rinfoltire le fila dei volontari.

La difficoltà che più mi brucia, però, è constatare che si fa sempre più forte e assordante la voce di una piccola minoranza che non vede con favore queste nostre scelte. Nostri concittadini che ritengono che non sia da aiutare chi ha scelto la strada della droga oppure è straniero o comunque si rassegna a lasciarsi vivere su una strada. Vorremmo aiutarli a riflettere che purtroppo è un pericolo che può coinvolgere tutte le famiglie quello di vedere una persona cara (un familiare, un amico o conoscente) finire emarginato.

Noi non intendiamo certo giustificare comportamenti sbagliati né avvallare dipendenze da sostanze o clandestinità trasgressiva, crediamo tuttavia che i loro errori e i limiti non cancellano la loro umanità che ci interpella innanzitutto alla condivisione, prima che al giudizio.

Crediamo anzi che scoprire la vicinanza disinteressata di volontari che si spendono per dare loro una mano, possa contribuire a tenere accesa nel loro cuore la speranza di possibili gesti di riscatto nella loro vita, e possa, infine, contribuire a dare un volto più umano all'emarginazione.

Nonostante le difficoltà fino ad oggi il Camper non ha mai perso un appuntamento con i fratelli nella strada e questo lo si deve alla vostra generosità care volontarie e cari volontari. Esprimo dal profondo del cuore il mio più caloroso ringraziamento a voi così come mi preme ringraziare vivamente i membri del Consiglio direttivo di Camperemergenza, esortando ciascuno a continuare insieme. Ricordiamoci a vicenda che il nostro impegno, pur limitato, è grande agli occhi di nostro Signore, noi però siamo solo poveri strumenti nelle Sua mani.

Romano Diamani

Presidente di Camperemergenza